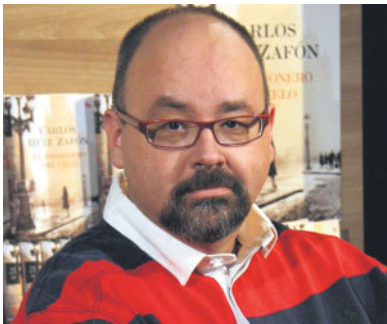




**Chi è  
Aveva cominciato  
come scrittore per bambini**



**Carlos Ruiz Zafón (Barcellona, 25 settembre 1964) è uno scrittore spagnolo. Autore di successo mondiale, ha iniziato con una serie di libri per bambini. Nel 2001 esordisce nella narrativa per adulti col suo romanzo, «L'ombra del vento» (Mondadori, 2004). Vive dal 1993 a Los Angeles, dove lavora come sceneggiatore.**

**Il volume  
«Il prigioniero del cielo»  
Continua la saga**

«Il prigioniero del cielo» (Mondadori, pagine 380, euro 20,00) è il nuovo romanzo della serie dedicata al Cimitero dei Libri Dimenticati. Barcellona, dicembre 1957. Nella libreria dei Sempere entra un individuo misterioso che acquista una preziosa edizione del Conte di Montecristo e la lascia in custodia a Daniel perché la consegna al suo amico Fermin. Il libro porta una dedica inquietante: «Per Fermin Romero de Torres, che è riemerso tra i morti e ha la chiave del futuro», firmato «13». Tra imbrogli e minacciosi ricordi inizia l'indagine di Daniel per decifrare quella dedica enigmatica e capire quali segreti nasconde il suo fedele amico.

**L'iniziativa  
«Libri come», 8/11 marzo  
all'Auditorium di Roma**

Centinaia di appuntamenti, per appassionati e addetti ai lavori, dedicati al futuro dei libri, dell'editoria, della società. È il ricco programma di «Libri come», la Festa del Libro e della Lettura che si svolge da giovedì 8 a domenica 11 marzo 2012 all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Ai lettori viene offerta la possibilità di incontrare dal vivo, fra gli altri, autori stranieri come Alicia Giménez-Bartlett, Clara Sánchez, Carlos Ruiz Zafón. Quest'ultimo, oltre a essere, presente l'8 marzo alle ore 21 a Roma sarà il 5 marzo ore 21 al teatro Parenti di Milano con Bruno Arpia.

un po' di cose durante l'elaborazione del progetto».

**Veniamo a «Il prigioniero del cielo». Quali conferme e quali novità troveranno i lettori che hanno amato i primi due romanzi?**

«Finalmente tutte le tessere del puzzle si uniranno tra loro e il lettore avrà chiaro il disegno. Con *L'ombra del vento* impostavo la storia. Con *Il gioco dell'angelo* introducevo altri elementi oscuri di mistero. Ora con questo terzo romanzo si capisce perché i personaggi si erano mossi in un certo modo. Il lettore così ha modo di capire il senso più profondo della storia. E viene preparato per il gran finale, che sarà nel prossimo e ultimo libro».

**Come mai ha deciso di inserire nel suo libro un riferimento centrale a «Il conte di Montecristo»?**

«Ciò che vediamo all'opera ne *Il prigioniero del cielo* è la nascita di una vendetta. Daniel Sempere finalmente scopre cosa è successo a sua madre. Scopre che la donna è stata assassinata da Mauricio Valls. Ne *L'ombra del vento* Daniel era un ragazzo buono, puro; ora invece è dominato da questa smania di vendicarsi. E quale miglior testo di riferimento sul tema della vendetta potevo trovare rispetto a *Il conte di Montecristo*?».

**Come le era venuta l'idea del cimitero dei libri dimenticati, al centro del primo romanzo della serie?**

«Si tratta chiaramente di una meta-

**Rivelazioni dal passato  
Nel «Prigioniero del  
cielo» il lettore scoprirà  
il disegno del puzzle**

fora. La maggior parte dei libri che ho amato sono dominati da un'immagine forte. Nel 1998, quando mi misi a scrivere il primo libro della serie, abitavo a Los Angeles già da alcuni anni. Lì mi colpiva come il passato fosse quotidianamente cancellato. Credo che questa modernità spinta, che non sa che farsene del passato, non riguardi soltanto la California o gli Stati Uniti, ma un po' tutto l'Occidente industrializzato. Poi vedevo queste grandi biblioteche pubbliche, dove giacevano migliaia di volumi coperti dalla polvere. Pensavo che tutta la conoscenza in esse contenuta giaceva dimenticata e anzi rischiava di scomparire. Da qui l'immagine del cimitero dei libri, dalla quale è nata la storia di una famiglia di librai, scrittori, editori. Gente, cioè, che ha a che fare con i libri, la conoscenza, la cultura, il ricordo, la dimenticanza. Ma l'oblio è un dramma, perché noi siamo ciò che ricordiamo».

# Giacomo Marramao contro il muro del «futuro passato»

**Ecco un libro politico che riflette sulla trasformazione del presente e del potere, con qualche critica alla Sinistra**

**GASPARE POLIZZI**

Nella nostra epoca di «passioni tristi», nella quale la vita si è ridotta a puro consumo, nel tempo perennemente illusorio dello spettacolo, abbiamo rinunciato a «predire il nostro futuro». *Contro il potere*, l'ultimo libro di Giacomo Marramao (Bomapiani), denso e asciutto nella sua teoresi, declina una riflessione su politica, potere e potenza che si orienta verso la possibile rigenerazione dell'animale-uomo, verso una metamorfosi dell'umano che conduca «dai meccanismi del potere alla potenza dei soggetti» (p. 16). Un libro «politico» dunque, che spiega costanti costitutive e dinamiche concrete di filosofia politica. E tuttavia anche un libro che traccia una nuova tappa in quella riflessione sulle categorie del tempo che da *Potere e secolarizzazione* (1983, nuova ed. 2005) arriva a *La passione del presente* (2008). *La catastrophé*, la metamorfosi, che Marramao – con l'amato Elias Canetti – mette in scena come potenza di trasformazione del presente, equivale a una riappropriazione della temporalità soggettiva, che infrange la barriera opprimente del «futuro passato», esito attuale della crisi di ogni aspettativa nel futuro e della corrispettiva affermazione della sindrome della fretta.

L'architettura del libro è sorretta da due assi teoretici: quello che interseca da un lato la vicinanza del potere con la sua onda lunga e dall'altro la lontananza del potere con un'onda corta; e quello che connette la scena primaria del potere con la nuova scena del potere, alla quale sono dedicati il cruciale quarto capitolo (occasionato dal dialogo con Umberto Curi, per la circostanza dei suoi settant'anni) e l'appendice *Lo spettacolo dell'eguaglianza*, che discute dello «spettacolare fallimento» della Sinistra. Ma l'intreccio teoretico della ricerca di Marramao possiede un valore aggiunto nella presa in carico di un rapporto non superficiale tra filosofia e scrittura, espressa nel corpo a corpo con l'orizzonte «narrativo» di Canetti, della sua descrizione perspicua dell'endiadi massa-potenza, secondo una trama «archeologica» che espres-

samente rimanda a Michel Foucault, e con la scrittura di Herta Müller, Nobel per la letteratura nel 2009, alla quale Marramao dedica un capitolo intenso, che segue le «bassure» della vita quotidiana».

La questione del tempo viene tematizzata come problema della nuova scena dell'Occidente, e della Sinistra, nel capitolo quarto e nell'appendice conclusiva. Dopo aver osservato che il «neopopulismo mediatico» configura oggi l'orizzonte dei desideri dei soggetti, soddisfatti nella ripetitività di un presente serializzato, dopo la scomparsa delle aspettative promesse dalla modernità progressista, Marramao reclama un «presente aperto alla contingenza e alla dimensione polemogena dell'azione e della decisione politica» (p. 123). Ed è intrigante come tale nuova teoria del simbolico si dimensiona anche in rapporto con il Tocqueville della *Democrazia in America*, classico oggi al centro di un'attenta rilettura, per esempio da parte di Michele Ciliberto, che se ne è servito per elaborare il concetto di «democrazia dispotica», e nel quale Marramao vede una lettura dell'eguaglianza in direzione del potere assoluto della maggioranza, tendente all'omologazione, che «indurrebbe volentieri a non pensare più» (p. 140).

Dato questo scenario, il compito che, con «coraggio estremo», la Sinistra si dovrebbe assumere, diviene il compito di un'Europa che si fa «futuro dell'America»: in esso le concrete forme di vita, le pratiche associative, i conflitti e le metamorfosi esprimono la potenza sottesa, e irriducibile, a ogni forma di potere.

Marramao ci aiuta, in definitiva, a coltivare la speranza che il «cosmopolitismo della differenza» possa rompere il muro del «futuro passato» per rendere possibile una fuoriuscita dal tempo delle passioni tristi. ●

**AVVISO AI LETTORI**

**LA PAGINA HOMEVIDEO**, a causa di assoluta mancanza di spazio, non viene pubblicata. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli autori.